EDILIZIA

Per i cantieri protocolli pronti Ma il vero nodo è la filiera

Il settore dei laterizi: pronti a ripartire, attuate le intese firmate sulla sicurezza

ROMA
L'edilizia è uno dei settori in pista per riaprire rapidamente. Il premier Giuseppe Conte ha detto dal 4 aprile, ma qualcuno, in regola con le norme a tutela della salute, potrà riaprire già dalla prossima settimana. «Il governo - dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - si è preso tempo fino a venerdì per decidere se la riapertura dei cantieri potrà avvenire già il 27 aprile o dovremo attendere il 4 maggio. La cosa fondamentale che abbiamo più volte sottolineato al governo è che questa apertura potrà avvenire a condizione che si mettano i cantieri in grado di approvvigiornarsi. Con l'edilizia deve quindi riaprire anche la filiera che fornisce i materiali di costruzioni. Viceversa, potremmo trovarci in condizione di dover ottemperare agli obblighi contrattuali senza averne la possibilità». Buia ha partecipato alla riunione di ieri sera del governo con le parti sociali dove è stato ribadito che saranno i protocolli firmati dalle aperti sociali sulla sicurezza dei lavoratori, rafforzati con le integrazioni proposte dal comitato tecnico-scientifico del governo, la base per definire le regole di sicurezza in base alle quali si deciderà chi può riaprire.
Un primo protocollo di settore è stato firmato sulla base delle linee guida del ministero delle Infrastrutture per i cantieri pubblici, mentre un secondo protocollo è stato firmato, soprattutto per l'edilizia privata, il 24 marzo fra tutte le principali associazioni imprenditoriali e i sindacati. Da questo è nato un altro documento con le «procedure attuative» molto dettagliate del protocollo.
La sottolineatura ribadita ieri da Buia non è però casuale perché non è chiaro, dalle modifiche dei codici Ateco oggi sul tavolo del governo se la filiera dei materiali da costruzione rientri o meno fra le attività che potranno riaprire dal 4 maggio. Le prossime 48 ore di lavoro sui dettagli dei provvedimenti saranno necessarie per capirlo.
Un settore della filiera è quello della produzione dei laterizi, fatturato di 350 milioni con 3.500 addetti diretti in 90 stabilimenti operativi su tutto il territorio nazionale. La produzione di circa 4,5 milioni di tonnellate è destinata prevalentemente al mercato nazionale. «La filiera dei cantieri edili - dice Luigi Di Carlantonio, presidente del Raggruppamento Laterizi di Confindustria Ceramica - va riaperta con urgenza, nel rispetto ovviamente della sicurezza sanitaria. C'è una piena disponibilità delle nostre aziende a lavorare con le istituzioni per studiare o progettare strumenti tecnologici per mappare o aiutare a contenere i contagi nell'ambito dell'attività produttiva. In ogni caso tutte le azioni previste dal protocollo interconfederale del 14 marzo scorso sulla sicurezza sono già state messe in campo dalle imprese che sono pronte a ripartire: le nostre aziende sono pronte a riaccogliere in sicurezza gli addetti».
Oggi l'85% dei cantieri sono fermi. «Va ripresa in modo graduale ma fluido l'attività dei cantieri, compresi quelli privati, unico vero mezzo di ripresa anche per le aziende produttrici dei materiali da costruzione. Una volta riaperti i cantieri, anche gradualmente e sulla base dei diversi livelli di garanzia di sicurezza, deve essere ripresa l'attività di vendita all'ingrosso dei rivenditori di prodotti per l'edilizia».
Più ancora che le misure varate dal governo, la liquidità vitale per le aziende può tornare solo dalla ripresa delle attività. «La ripartenza dei cantieri - dice Di Carlantonio - consentirà anche il conseguente rispetto dei termini e condizioni di pagamento nei confronti dei fornitori all'interno della filiera».
© RIPRODUZIONE RISERVATA
G.Sa.